

Cristo si è fermato a Eboli

Ero in casa di Guido, un mio paziente affetto da mieloma, un tumore del sangue: lo avevo seguito per anni in ospedale, dove esercitavo la professione di oncologo medico. Di solito quella malattia si diffonde a varie ossa: nel caso di Guido, forse per merito delle cure, la localizzazione era una sola, ad una vertebra. Il problema era che quella vertebra, dopo anni di malattia, aveva ceduto, si era schiacciata, e, nonostante il tempestivo intervento del neurochirurgo, si era verificata una paralisi a carico di tutta la metà inferiore del corpo. In più Guido era vedovo con un figlio, di nome Giovanni, che dimostrava un evidente deficit cognitivo.

Avevo eccezionalmente ottenuto dai superiori dell'ospedale il permesso di andare ad assistere a domicilio quel malato nell'orario di servizio: ma dopo sei mesi di sperimentazione la concessione fu, per motivi economici e normativi, revocata in via definitiva. Non avevo avuto il coraggio di comunicarlo a Guido, che viveva soltanto grazie alla pensione e non sarebbe stato in grado di sostenere le spese di una assistenza medica specialistica a casa.

“Buongiorno Guido, come sta?”

“Va bene dottore. Oggi le vorrei offrire un liquorino, una grappa, se non si offende.”

“Una grappa?!”

“Sì, dottore, ma questa è una grappa molto particolare. Si trova soltanto in un paese sulle colline, lontano da qui: lì c'è un personaggio molto strano, unico direi. Da una vita distilla lui, da solo, a livello assolutamente artigianale, una grappa buonissima. Non si trova nei negozi: è necessario andare a casa sua e chiedere se è possibile acquistare una delle sue grappe. A volte dice che non ne ha voglia e il malcapitato avventore ed acquirente mancato se ne deve tornare a mani vuote a casa. Se invece è in buona, vi

vende la sua grappa e disegna egli stesso l'etichetta sulla bottiglia, con una frase ed uno schizzo.”

“E come si chiama quest'uomo un po' pazzo?”

“Cristo si è fermato ad Eboli”, l'ha letto dottore?

Guido aveva sempre letto molto: da quando era costretto a letto ancora di più. A me di solito faceva piacere parlare di libri, ma in quel momento ero in difficoltà. Quel titolo non mi diceva nulla. Guido vide l'imbarazzo e non volle infierire: mi confidò che il nome dello strano personaggio era Levi.

Fu così che, talvolta, Guido era lieto di poter offrirmi, al “suo” dottore come gli piaceva ripetere, quella squisitezza unica. Passò del tempo: ad un certo punto la malattia peggiorò fino all'exitus del paziente.

Qualche tempo dopo, Giovanni, il figlio di Guido, venne in ospedale chiedendo di parlarmi. Mi raccontò che il padre defunto gli aveva chiesto prima di morire di farmi avere due cose. La prima era un biglietto che lui stesso aveva scritto. “Caro dottore, penso che non ci vedremo più e volevo pertanto ringraziarla per la sua assistenza in tutti questi anni, prima in ospedale e poi a casa. Grazie in particolare per aver organizzato il tutto in modo da consentirmi di trascorrere a casa mia questi ultimi giorni, anzi questi ultimi anni. Avevo capito che le sue visite al mio domicilio non le erano retribuite: ho approfittato della sua generosità perché avevo bisogno di lei come professionista e come uomo. Addio dottore. Con la riconoscenza di un paziente e la stima di un amico, se posso permettermi di definirmi tale. Guido.”



“E poi”, aggiunse Giovanni “le ha lasciato questa come suo ricordo”. Era una bottiglia: quando aprii l'involucro di carta colorata, un groppo alla gola mi impedì di proferire parola. Non me lo sarei mai aspettato. Era una bottiglia di grappa di Levi. Ma la cosa incredibile era che l'etichetta, come sempre vergata a mano, accanto ad un disegno di una giovane ragazza con le trecce, portava una frase: “Grappa dedicata al Professor Gianfranco

Porcile con profonda stima. Distilleria Levi Serafino, Alba-Neive – gradi 51, anno 2007.”

Ogni volta, anche a distanza di anni, che guardo quella bottiglia, ormai vuota, penso: “Oncologia non è soltanto chemioterapia”.



Gianfranco Porcile

Medico specialista in oncologia, ematologia clinica e immunologia. Già primary del Servizio di Oncologia Medica dell’Ospedale San Lazzaro di Alba (CN). Responsabile della sezione ligure di Medici per l’Ambiente (ISDE-Italia)